



Bollettino
Estate 2025

**LE ABITAZIONI
DELLE PERSONE
CON DISABILITÀ
NELLA TERZA ETÀ**

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

Editoriale	3
<i>a cura di Paola Bulgheroni</i>	
Il Comitato Cantonale informa	4
<i>a cura del Segretariato</i>	
Temi d'attualità	
• Costruire il "Dopo di noi"	8
• Pensare l'inclusione nelle strutture d'accoglienza per l'infanzia	10
La bacheca	
• Cultura e Formazione: Programma corsi 2025	11
• Aperte le iscrizioni ai Preasili inclusivi	11
• Ciclo d'incontri per genitori e familiari sul tema dell'Affettività e della sessualità ...	12
• Pedagogia dei Genitori – nuovi gruppi di narrazione	13
L'ospite	
• Mendrisio, la sfida inclusiva continua	14
<i>Intervista a Tiziana Madella, Direttrice del Dicastero Socialità e pari opportunità</i>	
Dossier: Le abitazioni delle persone con disabilità nella terza età	17
<i>a cura di Paola Bulgheroni</i>	
Fondazione Diamante	
• Nuove proposte ed evoluzione del servizio di Serigrafia	22

atgabbes



associazione ticinese
di genitori ed amici
dei bambini bisognosi
di educazione speciale

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione
uno spazio sul nostro Bollettino
per chiunque volesse pubblicare
osservazioni, opinioni, esperienze,
legate alle tematiche della disabilità.



Associazione Cerebral Svizzera,
Zuchwilstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch



Federazione Svizzera
delle associazioni dei genitori
di persone con handicap mentale

FD FONDAZIONE DIAMANTE

Via Violino 1
6928 Manno

Tel. 091 610 00 20
www.f-diamante.ch

“Mi sento veramente di dire che voi siete la parte sana della nostra società, perché voi vivete la nostra società. Oggi è stato detto bene, vi sono delle nuvole che incombono su di noi. Sono nuvole portate avanti da persone che non hanno sperimentato il bisogno, le sfide, le difficoltà. Spesso vivono nel loro egoismo e quindi non sanno quello che la vera società, che voi oggi avete rappresentato, vive, sperimenta, aiutando e collaborando. Il mio auspicio, e qui troverete sempre le porte aperte, è che il vostro sole possa sempre vincere contro queste nuvole fatte di egoismo e soprattutto di non vissuto.”

Stefano Imelli
Sindaco di Giornico

Care lettrici, cari lettori,

è con queste parole che Stefano Imelli, Sindaco di Giornico, ha concluso l'Assemblea annuale dei Delegati di atgabbes in veste di Presidente del giorno, commuovendo i presenti (o, se non altro, commuovendo la sottoscritta). L'edizione di quest'anno dell'Assemblea ha avuto un sapore agrodolce: da una parte, sono emerse a gran voce le difficoltà legate alle recenti manovre finanziarie cantonali; dall'altra, si è respirata un'energia positiva, quella che nasce dal ritrovarsi, dal riconoscersi e dal sentirsi uniti nelle sfide comuni.

Di tutto questo parlerà la prima rubrica del Bollettino, interamente dedicata proprio all'Assemblea dei Delegati.

Oltre alla preparazione di questo importante appuntamento annuale, la primavera è stata movimentata anche nei diversi settori della nostra Associazione. I Preasili hanno aperto le iscrizioni per l'anno scolastico 2025-2026, il programma di Cultura e Formazione è pronto a partire, e fervono i preparativi per le colonie e i campi estivi in partenza tra poche settimane. Di queste e altre novità vi parleremo nella rubrica La bacheca a pagina 11.

Nel Dossier di approfondimento, prosegue il nostro percorso tematico dedicato alla messa in pratica dei principi di inclusione sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. In questa edizione estiva ci concentriamo sul ciclo di vita della terza età. Come sappiamo, il processo d'invecchiamento è un fenomeno individuale, ognuno lo vive a modo suo, secondo i suoi tempi. A parità d'età, una persona può sentirsi molto anziana o essere ancora giovanile. Questo può essere influenzato dalle caratteristiche psicofisiche della persona, dalle esperienze di vita e dall'ambiente in cui vive. Le persone con una disabilità intellettiva non fanno eccezione. Nonostante ciò, il passaggio dall'adulthood alla vecchiaia comporta implicazioni specifiche. Oltre all'interruzione dell'attività lavorativa, comune a tutti, per le persone con disabilità possono subentrare ulteriori difficoltà.

I genitori, spesso principali caregiver, invecchiano anch'essi e potrebbero non essere più in grado di accompagnare i bisogni dei loro cari. I fratelli e le sorelle potrebbero essere chiamati ad assumere un differente ruolo, oppure la necessità di accompagnamento sanitario potrebbe aumentare al punto da rendere necessario cambiare situazione abitativa e trasferirsi in un nuovo tipo di struttura. Ma quale struttura? Quali sono le offerte abitative per le persone con disabilità intellettiva nella terza età in Ticino? È a questa domanda che cercheremo di dare una risposta nel Dossier.

L'Ospite di questa edizione è la Signora Tiziana Madella, Direttrice del Dicastero Socialità e pari opportunità della Città di Mendrisio, che ringraziamo infinitamente per averci presentato il lavoro del suo Dicastero. In questi ultimi mesi abbiamo seguito con interesse i progetti in corso nel Mendrisiotto e siamo felici di poter aggiornare i nostri lettori su questi sviluppi.

Infine, nella sezione dedicata all'Attualità, troverete una sintesi della giornata formativa *Pensare l'inclusione nelle strutture d'accoglienza per l'infanzia* e la presentazione del corso per genitori sul tema del *Dopo di noi*, promosso dalla nostra Associazione.

A tutte e tutti voi, buona lettura!

Paola Bulgheroni
Referente comunicazione



Assemblea ordinaria dei Delegati 2025

Con l'avvicinarsi della fine della primavera, si è rinnovato l'appuntamento con l'annuale Assemblea dei Delegati di atgabbes, che si è svolta sabato 17 maggio a Bodio. L'evento, organizzato dal Gruppo regionale Biasca e Valli con il supporto del Segretariato, ha visto la partecipazione di una settantina di persone. In questa edizione del Bollettino, la rubrica Il Comitato Cantonale informa sarà interamente dedicata ai temi affrontati durante i lavori assembleari.



L'Assemblea si è aperta con il caloroso benvenuto di Charlotte Rodoni e Gianni Ravasi, in rappresentanza del Gruppo regionale Biasca e Valli, seguiti dal saluto di Kathrin Schmid, rappresentante di Cerebral. In seguito, è stato trasmesso un videomessaggio dell'Onorevole Marina Carobbio, Direttrice del Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport (DECS), impossibilitata a partecipare di persona. La Consigliera di Stato ha espresso la sua gratitudine per l'impegno dell'associazione nel rappresentare le persone con disabilità, sottolineando l'importanza dell'inclusione per tutta la società. È stato poi nominato Presidente del giorno, Stefano Imelli, Sindaco di Giornico, che ha ribadito il valore del lavoro di atgabbes e l'importanza della coesione sociale, evidenziando come le comunità debbano saper offrire spazio a tutti e portando esempi concreti di iniziative inclusive promosse dal Municipio leventinese.

A seguire, ha preso la parola il Presidente dell'Associazione, Cosimo Mazzotta, del quale riportiamo il discorso nella sua interezza:

Retrospectiva 2024

Da qualche anno, un tema divenuto di attualità in ambito di politica sociale riguarda la difesa di quei principi e quei valori sui quali, con lungimiranza, i nostri genitori hanno fondato le basi necessarie per fare in modo di dare ai propri cari diritti e pari opportunità, indispensabili a garantire ad ognuno di noi dignità e partecipazione sociale attiva di quei diritti. Diritti acquisiti in oltre mezzo secolo di lavoro da parte di associazioni, operatori, enti e istituzioni i cui risultati se pur non mancano di essere riconosciuti, ogni qual volta si pre-

sentano problemi di carattere finanziario, non mancano di essere "inspiegabilmente" rimessi in discussione. Come se la dignità delle persone e quei principi in grado di garantire alle persone (bambini, adolescenti, adulti) pari opportunità in ogni contesto sociale (scuola, famiglia, tempo libero, lavoro) fossero elementi da considerare alla stregua di meri risultati contabili. Diritti la cui legittimità, (basta guardare la nostra realtà ticinese per non parlare delle convenzioni internazionali) pensavamo fossero universalmente acquisite e riconosciute. Evidentemente così non è.

Ma cosa ci preoccupa maggiormente come associazione? Quello che ci preoccupa sono "le motivazioni espresse in alcune prese di posizione da parte della politica" che accompagnano o che giustificano scelte di carattere finanziario e "misure di risparmio" nell'ambito di prestazioni a favore di persone più deboli. Prese di posizione per certi versi disarmanti e allarmanti che rappresentano per noi un duro ostacolo. Un duro ostacolo perché non basta spiegare come dal punto di vista finanziario certe misure di risparmio generano a medio/lungo termine costi che vanno ben oltre le misure stesse. Un duro ostacolo perché ci rendiamo conto di come sia in pericolo la nostra decennale missione: mantenere viva la memoria storica e riuscire a tramandare di generazione in generazione quei principi e quei valori al servizio della società, a favore dei diritti delle persone bisognose.

Il 2023 e in particolare il 2024 sono stati caratterizzati da importanti attività da parte del CC su tematiche di politica sociale, su aspetti che, se non opportunamente e tempestivamente affrontati, rischiano di compromettere seriamente i diritti a favore dei nostri cari.

Come ho già avuto modo di dire in più occasioni (interviste e articoli), l'aspetto più grave e allarmante, che atgabbes ha evidenziato e sottoposto alla politica, è che stiamo andando incontro al rischio reale di un'inversione di tendenza culturale nell'applicazione dei concetti di integrazione e inclusione sociale nei confronti delle persone con disabilità.

Dopo circa 60 anni di attività, in una società che negli ultimi 15/20 anni in particolare ha vissuto importanti trasformazioni, sarebbe utopistico pensare che queste non tocchino anche il nostro settore.

Non voglio entrare nei dettagli (l'ho già fatto lo scorso anno e a più riprese lo abbiamo fatto nei comunicati stampa) ma ritengo sia importante riportare un semplice esempio che dimostra come, a mio modesto parere, questa inversione di tendenza culturale sia in atto.

Come noto, secondo la legge LISPI, il Cantone ogni 4 anni elabora una pianificazione per definire il fabbisogno dei posti nel settore dei disabili. La pianificazione quadriennale LISPI 23/27 (la precedente è scaduta quindi al 31.12. 2022) ad oggi, 17.5.2025, è pendente.

Non è stata ancora elaborata o quanto meno pubblicata. Questo significa che di fatto, nel fornire risposta ai bisogni reali che emergono nel settore disabilità, si naviga a vista. In altre parole, nel nostro Cantone non vi è una visione chiara in

grado di rispondere ai reali bisogni nel settore della disabilità. Vale tener conto che, quando parliamo di pianificazione e di bisogni reali, parliamo di prestazioni destinate ad affrontare quei naturali passaggi nei cicli di vita dei nostri cari, dalla scuola all'età adulta, all'invecchiamento. Noi tutti sappiamo quanto sia necessario e importante individuare per tempo soluzioni (laboratorio o centro diurno, alloggio nelle case o in appartamenti protetti ecc.) adatte ai singoli casi. Soluzioni che comportano scelte importanti che, per essere operate, necessitano di una chiara e reale pianificazione dei bisogni. Ora, pensando alle misure già adottate gli anni scorsi (2023, 2024), a quelle in corso e a quelle del prossimo anno, ci chiediamo come sia possibile attuare delle misure di spesa, rispettivamente di risparmio, senza tenere conto di una pianificazione aggiornata delle esigenze reali di una fascia debole di cittadini e, di conseguenza, delle ricadute che queste possono avere sulle famiglie e sui genitori (specialmente quelli più anziani).

Lo scorso dicembre, grazie alla visione comune delle problematiche e al dialogo con altre associazioni ed enti, abbiamo portato avanti con successo azioni che di fatto hanno contribuito a limitare, per il 2025, ulteriori misure di risparmio che avrebbero penalizzato ulteriormente prestazioni a favore dei nostri cari.

Per quanto concerne il futuro, la nostra strategia è quella di agire in anticipo, cercando di sensibilizzare le autorità politiche attraverso il dialogo, facendo leva sui principi e sui valori che ci hanno portato ad essere quello che oggi siamo. Un lavoro impegnativo che è nostro dovere portare avanti, un atto dovuto per i diritti dei nostri cari, delle loro famiglie e, non da ultimo, nel rispetto di chi prima di noi si è adoperato a promuovere quei valori che noi tutti conosciamo. Se non agiamo noi, nessuno lo farà per noi ed è per questo che ogni anno rivolgo ai giovani genitori il mio invito a rendersi parte attiva nella nostra Associazione.

Il futuro: atgabbes 2050

Nel mese di novembre 2022, atgabbes ha avviato un importante progetto di riorganizzazione interna denominato atgabbes 2050, che si concluderà nel corso della primavera del prossimo anno. Operare una fondata retrospettiva sul passato, analizzare il presente senza abbandonare quei principi e quei valori che ci sono stati tramandati, avviare processi di rinnovamento dei nostri servizi, rinnovarli in chiave futura per affrontare in modo adeguato i cambiamenti e le sfide future a favore dei nostri cari è, come detto, un atto dovuto nei loro confronti, verso le loro famiglie e per la società. La complessità crescente della gestione amministrativa ed economico-finanziaria dell'Associazione data dalle richieste degli Enti sussidiari, la gestione dei contratti di prestazione, la conduzione e la gestione del personale che negli anni si è moltiplicato, la comunicazione, i rapporti con enti, autorità cantonali e federali, eccetera, necessitano di conoscenze, competenze e processi in grado di rispondere tempestivamente in un contesto sociale in continua evoluzione.

Nell'ambito del progetto di riorganizzazione atgabbes 2050, condotto in collaborazione con tutto il nostro personale, questi aspetti sono emersi in modo tanto evidente che ci ha condotto, già nel corso degli ultimi anni, a importanti modifiche nel nostro assetto organizzativo, con avvicendamenti del personale e cambiamenti di ruolo da parte di collaboratrici e collaboratori da tempo presenti del nostro organico.

Nel corso del 2024, abbiamo avviato la fase conclusiva del progetto, dando mandato, nel mese di luglio, a una società esperta in aspetti gestionali e management per la definizione di strategie in ambito di comunicazione e aspetti operativi. Attualmente siamo nella fase finale, che si concluderà a fine giugno, mentre l'implementazione è prevista entro la fine del corrente anno o all'inizio del 2026.

Rapporto d'attività 2024 e progetti futuri

A introdurre la presentazione del Rapporto d'attività è stato l'intervento di Ludovica Müller, Co-segretaria d'organizzazione di atgabbes.

Il 2024 è stato un anno nel complesso positivo per la nostra Associazione, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni e i servizi offerti. Viviamo in una società in costante trasformazione, e anche le esigenze delle persone in parte cambiano. Per questo cerchiamo, con i mezzi che abbiamo a disposizione, di rispondere ai bisogni emergenti. Pensiamo, ad esempio, alla crescente importanza dei temi legati all'invecchiamento delle persone con disabilità e al "Dopo di noi", oggi molto più concreto che in passato. Oppure alle tematiche dell'affettività e della sessualità, aspetti importati per tutte le persone ma che, in passato, non venivano spesso considerati come tali per le persone con disabilità. Tematiche sulle quali abbiamo sviluppato, nel corso degli ultimi anni, una competenza riconosciuta. La nostra missione è ampia e ambiziosa: accompagnare persone con bisogni anche molto diversi lungo l'intero arco della vita, come dimostra lo sviluppo della nostra Associazione negli ultimi decenni. Abbiamo sempre lavorato in modo collaborativo con i partner del territorio, costruendo relazioni basate sul rispetto e sulla fiducia. Un'associazione come la nostra deve saper collaborare, ma anche svolgere un ruolo di critica costruttiva. Quest'anno ricorrono i 50 anni della Scuola speciale in Ticino: un'occasione per ricordare anche il contributo fondamentale di atgabbes nel contrastare approcci educativi segreganti e a favore di una scuola inclusiva.

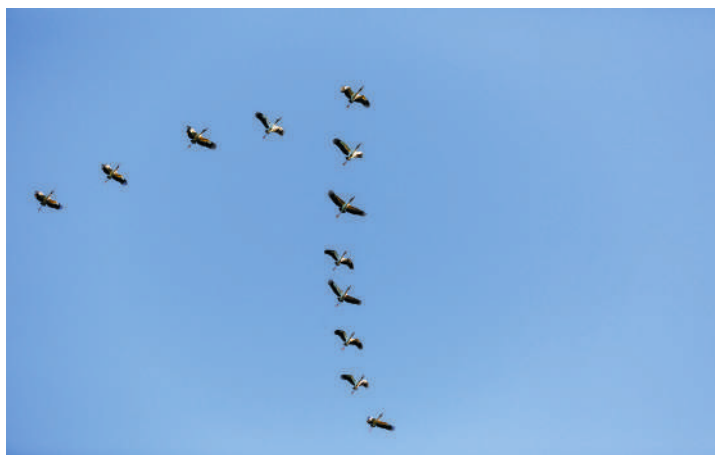
Dopo quasi 60 anni di attività, riconosciamo i grandi progressi fatti a livello cantonale nell'ambito della disabilità. Tuttavia, restano temi su cui è necessario continuare a lavorare, pur sapendo che richiedono tempo e un profondo cambiamento culturale.

Le sfide non mancano. Alcune proposte politiche tendono a rimettere in discussione il diritto a un sostegno di qualità per chi, dall'infanzia all'età adulta, necessita di aiuto per vivere dignitosamente. I tagli e le riduzioni di spesa vanno ad

intaccare il principio dell'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità. Su questo ci siamo fortemente mobilitati nel corso dell'anno.

Dobbiamo ora riflettere anche sulle priorità per il futuro, consapevoli di non poter essere attivi ed efficaci ovunque. Inoltre, come sapete, il nostro Segretariato è segnato da un ricambio regolare: nuove energie e competenze arricchiscono l'Associazione, ma rendono difficile garantire la continuità e la trasmissione del sapere.

Concludo con un'immagine condivisa da un collega a inizio anno: siamo come un branco di oche migratrici. Come forse sapete le oche migratrici si danno il cambio mentre volano assieme. Ed è questa l'immagine del Segretariato che vogliamo trasmettervi oggi. Cerchiamo di sostenerci a vicenda, consapevoli che solo così possiamo affrontare le sfide e continuare nella nostra missione.



Le Co-segretarie d'organizzazione, Ludovica Müller e Mara Solari, a nome del Segretariato, hanno presentato le attività e le iniziative promosse e sviluppate nel corso del 2024. Il Rapporto d'attività completo è disponibile sul nostro sito (www.atgabbes.ch), all'interno della rubrica dedicata alle pubblicazioni. Di seguito, accenniamo alle novità principali dell'anno trascorso:

- Nel settore della politica sociale, l'Associazione ha organizzato due importanti momenti di confronto e informazione: uno incentrato sull'impatto dei tagli cantonali sulla qualità di vita delle persone con disabilità; l'altro sulle sfide e opportunità legate alla scuola speciale e ai progetti inclusivi, alla luce delle recenti manovre finanziarie. Inoltre, l'Associazione ha elaborato due prese di posizione, una sulla revisione parziale della Legge federale sulla disabilità (LDis) e una sul progetto di Legge relativo alla protezione del minore e dell'adulto.
- In occasione dell'anniversario della ratifica della Convenzione ONU è stato realizzato, in collaborazione con la RSI, il documentario radiofonico "Inclusione non è solo una parola".
- Nell'ambito dei Preasili inclusivi, si è registrato un aumento delle giornate di presenza dei bambini con bi-

sogni educativi speciali. È cresciuto anche il numero di stage svolti da studenti del Ciclo di Orientamento Professionale della Scuola speciale, e la collaborazione con il pre-tirocinio e i Centri Educativi Minorili.

- Il settore del Tempo Libero ha visto una crescita significativa, con 22 partecipanti in più nelle colonie e nei campi con pernottamento rispetto all'anno precedente.
- Il settore Cultura e Formazione ha registrato un incremento di 400 ore rispetto al 2023, con 24 partecipanti in più. In occasione del trentesimo anniversario del servizio, è stato organizzato un pomeriggio di festa.
- Nel corso dell'anno sono state erogate 1'115 ore di consulenza sociali. Il settore Affettività e sessualità, oltre alle numerose consulenze effettuate, ha offerto diverse formazioni specifiche per i professionisti degli istituti LISPI e per gli studenti delle scuole professionali del settore sociale.
- Per quel che riguarda i corsi ai familiari, è stato organizzato un ciclo d'incontri dedicato al tema del "Dopo di noi", che sarà presentato nella rubrica Temi d'attualità.
- Il progetto "Cure di qualità per persone con disabilità" ha raggiunto un importante obiettivo. Grazie alla collaborazione con l'Ente Ospedaliero Cantonale, l'Ufficio degli invalidi, Atis, Ares e Pro Infirmis, è stato possibile implementare un nuovo strumento per l'accoglienza di persone con disabilità in ambito ospedaliero. Si tratta di un questionario che raccoglie le informazioni più importanti sulla persona, il suo comportamento e i suoi bisogni specifici e che ha lo scopo di favorire un'accoglienza e una presa in carico più adatte.
- Nel corso del 2024, è anche stato lanciato il nuovo sito web, pensato per essere più accessibile, con testi in Lingua facile, funzioni di lettura ad alta voce e video in Lingua dei segni.

Guardando al futuro, tra le principali novità del 2025 figurano:

- L'organizzazione, in autunno, di un evento dedicato ai fratelli di persone con disabilità, con la presentazione del documentario "Siblings – I nostri fratelli così speciali".
- Un corso per familiari sul tema dell'affettività e della sessualità.
- L'analisi del bisogno e un'eventuale proposta di ampliamento per il settore dei Preasili.
- L'ampliamento del progetto "Attività inclusive", finalizzato a promuovere l'inclusione di bambini tra i 3 e i 17 anni nelle colonie estive presenti sul territorio ticinese.
- Una nuova proposta per il settore Tempo Libero: un campo di due settimane lungo il Cammino di Santiago di Compostela, da cui verrà tratto un documentario prodotto da RSI per la serie "Storie".

Tutte le attività svolte e i progetti futuri sono stati approvati all'unanimità dai Delegati.

Comitato Cantonale

Il Comitato Cantonale, ratificato dall'Assemblea dei Delegati, è composto come indicato nella tabella seguente:

Cognome e nome	Funzione	Scadenza mandato
Mazzotta Cosimo	Presidente	2026
Matasci Carmen	Membro (Locarnese)	2028
Saccol Egidio	Membro (Locarnese)	2027
Bartoli Spinedi Sandra	Membro (Luganese)	2029
Lunghi Sacha	Membro (Luganese)	2029
Lupi Monica	Supplente (Luganese)	2029
Stallone Salvatore	Membro (Bellinzonese)	2029
Poik Mario	Membro (Bellinzonese)	2028
Ravasi Gianni	Membro (Biasca e Tre Valli)	2028
Ghilardini Ilva	Membro (Biasca e Tre Valli)	2028
Piccinelli Anny-Keti	Supplente (Biasca e Tre Valli)	2029
	Vacante (Mendrisio)	
Derighetti René	Presidente onorario	

Fondazione Diamante

Monica Lupi, una dei tre rappresentanti di atgabbes nel Consiglio di Fondazione, ha presentato le proposte di modifica dello Statuto della Fondazione Diamante. Le modifiche non riguardano la sostanza, bensì la forma: si tratta principalmente di aggiornamenti linguistici e precisazioni di natura giuridica. Ad esempio, la denominazione ufficiale non sarà più *“Fondazione Diamante per realizzazioni a favore degli handicappati”*, ma semplicemente *“Fondazione Diamante”*.

Dopo di lei è intervenuto il Vicepresidente del Consiglio di Fondazione, Francesco Vanetta, che, come da tradizione, ha concluso l'Assemblea di atgabbes facendo il punto sulla situazione attuale della Fondazione.

L'Assemblea si è conclusa con un piacevole aperitivo conviviale, reso ancora più speciale da una splendida giornata di sole nella meravigliosa cornice della Leventina. All'esterno del Municipio, abbiamo potuto ammirare i lavori artistici realizzati dal gruppo dell'Atelier di Pittura.

Un sentito ringraziamento a tutte le persone presenti per la loro partecipazione e il loro contributo. È sempre bello ritrovarsi.

Il Segretariato



Costruire il “Dopo di noi”

Nel corso dell'autunno 2024, si sono svolti tre incontri dedicati al tema del “Dopo di noi”, termine con il quale i familiari di persone con disabilità indicano il periodo che seguirà la loro dipartita: cosa ne sarà del loro caro quando non avranno più la possibilità di occuparsene?

La forte partecipazione al ciclo formativo, che ha visto coinvolte più di 60 persone, ha confermato quanto questo tema sia sentito. I tre appuntamenti hanno affrontato il “Dopo di noi” da diverse prospettive: psicologica, pratica e giuridica, offrendo ai partecipanti degli strumenti di riflessione e orientamento.

Il primo momento ha approfondito gli aspetti psicologici legati al tema. A guidare l'incontro è stata Rita Pezzati, psicologa e psicoterapeuta, presidente dell'associazione GINCO (Gruppo Invecchiamento Consapevole) ed ex docente SUPSI specializzata nell'invecchiamento.

Il secondo scambio ha invece toccato gli aspetti pratici: come costruire un progetto di vita duraturo e realistico per la persona con disabilità, tenendo conto delle risorse disponibili sul territorio.

A intervenire sono stati: Massimiliano Ruotolo, operatore sociale dell'Ufficio degli Invalidi e Lara Beroggi, assistente sociale di Pro Infirmis. I due relatori hanno illustrato strumenti e percorsi che possono accompagnare le famiglie nella pianificazione concreta del futuro.

Infine, il terzo incontro ha affrontato gli aspetti giuridici connessi alla protezione legale delle persone con disabilità: dalla curatela al mandato precauzionale, fino agli elementi di diritto successorio. I relatori, Ersilia Gianella (avvocata, docente SUPSI e presidente aggiunta delle ARP 16,17,18) e Mattia Tonella (avvocato), hanno fornito una panoramica delle possibilità previste dalla legge.

Rita Pezzati, relatrice del primo ciclo, ci spiega che, quando il tempo avanza, i genitori stessi cominciano a percepire i segni dell'invecchiamento e, con essi, la paura di non riuscire più a garantire quella cura quotidiana, attenta e amorevole che hanno dedicato per una vita intera ai loro figli. Una preoccupazione che non riguarda solo il decesso, ma anche la diminuzione graduale delle proprie forze e capacità, come testimonia l'estratto riportato qui sotto.

“Per me è una sofferenza andare meno spesso in istituto. Mia figlia è lì, ma io non ce la faccio più ad andare come prima, non riesco più a portarla a casa, non riesco più a tenerla con me per tanti giorni come facevo una volta.”

Il desiderio comune è quello di trovare per i propri figli degli appoggi, dei sostegni capaci di offrire lo stesso calore, lo stesso affetto ricevuto in ambito familiare.

Daniela Carbonetti, membro della Commissione Adulità di atgabbes, partecipante al ciclo d'incontri e mamma di Gui-

do, ha gentilmente acconsentito a condividere con i lettori il testo narrativo che ha fatto da introduzione al primo incontro del corso. Come ci spiega Rita Pezzati, le sue parole hanno permesso al gruppo di *“entrare nel vivo della concretezza dell'esperienza del vivere la preoccupazione e il dispiacere di guardare al futuro e di sapere che non sempre si potrà”*.

La ringraziamo di cuore per aver condiviso questa emozionante testimonianza, che riportiamo integralmente di seguito:

Dopo l'estate 2023, che si è rivelata particolarmente impegnativa per me per vari motivi, chiedo aiuto, proponendo alla struttura che ospita mio figlio Guido, persona di quasi 49 anni, down, molto ipovedente, un alleggerimento di una sera a settimana in istituto.

Avevamo già fatto anni prima, esperienze con nessun esito, di pochi giorni, se non ore, in un foyer, dove appunto Guido era in lista d'attesa.

La proposta fattaci dalla responsabile era proprio l'inserimento di Guido in un foyer, visto che a mesi probabilmente si sarebbe liberato un posto.

Reduci appunto da questa esperienza eravamo piuttosto dubbiosi, ma dandoci il tempo di riflettere siamo arrivati alla conclusione che valeva la pena tentare ma a determinate condizioni, la principale era quella di essere accompagnati in questo passaggio dagli operatori del centro diurno che frequenta Guido.

All'interno della nostra coppia eravamo a volte su posizioni diverse: chi faceva prevalere più lo scetticismo, chi era invece più possibilista.

Stavamo in genere bene di salute, anche se avevamo raggiunto una certa età, ma come tutti i genitori ci ponevamo la domanda: e ... dopo di noi? Che talvolta ci angosciava. Sapevamo che le alternative abitative erano limitate e per i problemi complessi di Guido vedevamo solo la possibilità di inserimento in un foyer.

Dopo alcuni mesi dalla proposta fattaci e con il nostro consenso l'inserimento è partito in modo graduale con l'appoggio degli operatori del centro diurno (laboratorio) e del foyer OTAF: non eravamo soli ma abbiamo condiviso con loro i nostri dubbi, i nostri timori e le nostre speranze.

Non abbiamo mai ceduto e, a volte, è stato difficile resistere alle richieste di Guido di interrompere il soggiorno, ma ne abbiamo sempre parlato con lui, a volte anche in modo concitato.

Per lui e per noi è stato un grande cambiamento sul piano emozionale: per noi non sempre è facile riempire il vuoto che ha lasciato, nonostante tutti i nostri impegni.

Come avviene ancora tuttora Guido frequenta il foyer dal lunedì mattina al venerdì sera; è rimasto un'intera settimana compresi i due weekend, perché noi ci siamo presi una vacanza, ma ha sofferto un po'. Nel futuro, come è già successo, vorremmo che resti durante qualche festività, per socializzare di più con gli altri utenti.

È molto attaccato a noi (e noi a lui) e siamo stati sempre presenti con lui specialmente nei momenti difficili; tutte le separazioni causano all'inizio qualche problema, infatti ogni sera dal foyer telefona per delle necessità, ma penso piuttosto per assicurarsi sulla nostra presenza.

Capitava all'inizio che al lunedì non volesse scendere dal pulmino che lo portava dal laboratorio al foyer e ora spesso mi chiede quando ha vacanza ed esprime a volte il suo dissenso per il fatto di essere lì.

Al momento attuale il soggiorno in foyer non è ancora vissuto in maniera definitiva da Guido: infatti non voleva la televisione in camera, si rifiuta di attaccare quadri alle pareti e di arredare meglio la sua camera. All'inizio anche fare la barba era vissuto da lui come un non rispetto delle azioni che invece faceva regolarmente a domicilio.

Guido ha abbastanza intelletto per capire che è una vera separazione, ma non abbastanza per capire che è nel suo interesse. D'altra parte non è abbastanza debile da accettare passivamente una decisione altrui.

L'alleanza con gli educatori è buona: restiamo spesso in contatto con visite, telefonate e soprattutto e-mail indirizzati a tutta l'équipe. Inserire un figlio in un foyer infatti, non significa che tutto è risolto per sempre.

L'équipe è formata da persone preparate, competenti, disponibili e affettuose, ma non potranno mai essere completamente nostri sostituti e, soprattutto, dobbiamo stare attenti che le nostre aspettative nei loro confronti non siano troppo alte.

Ma è importante però che ci diano il cambio in questo periodo della vita: antepima, speriamo, piuttosto lunga, della nostra dipartita che probabilmente potremmo così vivere con meno incertezze ed ansietà.

Dopo il ciclo di incontri, i familiari presenti hanno ribadito l'importanza del tema e alcuni di loro hanno manifestato il desiderio di continuare il confronto in una forma più libera e personale. Da questo bisogno è nato un gruppo di parola, uno spazio nel quale i genitori hanno potuto condividere non solo riflessioni pratiche, ma anche vissuti emotivi, memorie, pensieri e dubbi. Rita Pezzati, che ha accompagnato questi momenti di scambio, ci racconta che il confronto è partito dai temi emersi durante gli incontri formativi, ma si è ampliato, toccando la dimensione più profonda dell'esperienza: quella legata al proprio percorso personale e alle tappe attraversate con i figli. Questi momenti hanno fatto emergere una straordinaria ricchezza di esperienze e di consapevolezza: ogni genitore ha portato con sé una storia unica, fatta non solo di difficoltà, ma anche di trasformazioni, apprendimenti e crescita interiore. *“È stato commovente e stimolante vedere riuniti genitori di figli adulti, per i quali il “Dopo di noi” è ormai alle porte, e genitori più giovani, con figli ancora alla scuola elementare. Queste mamme più giovani hanno ascoltato con attenzione, dicendo che era molto interessante vedere come gli altri genitori avessero affrontato questo percorso.”*

In questo cammino, che ciascuno è chiamato a compiere, tempi, modalità e scelte sono profondamente individuali, legate alla storia e alla realtà di ogni singola famiglia. Non esistono soluzioni giuste o sbagliate: esiste solo ciò che è possibile, sostenibile e giusto per chi lo vive.



Pensare l'inclusione nelle strutture d'accoglienza per l'infanzia – giornata formativa

Il 20 febbraio 2025, Bellinzona ha ospitato una giornata di formazione dal titolo *Pensare l'inclusione*, promossa dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG). L'evento ha rappresentato un'occasione preziosa di riflessione per operatori e professionisti del settore educativo, chiamati a confrontarsi su come trasformare concretamente i servizi per l'infanzia in spazi davvero inclusivi. Anche atgabbes ha preso parte all'evento, attraverso la partecipazione della Coordinatrice del settore dei Preasili e dell'educatrice attualmente responsabile della sede di Locarno e, fino ad un anno fa, operatrice nei nidi, per quel che riguarda la collaborazione inerente all'inclusione di bambini con bisogni educativi particolari.

In questo articolo vi proponiamo una breve presentazione di quanto emerso durante la giornata, grazie alla sintesi conclusiva redatta da Luca Nydegger, Ispettore socioeducativo dell'UFaG, condivisa con tutti i partecipanti alla formazione.

I numerosi professionisti presenti hanno riconosciuto nel momento formativo un passo fondamentale per alimentare la cultura dell'inclusione e aumentare la consapevolezza rispetto alle sfide e opportunità che le strutture di accoglienza diurna si trovano ad affrontare. È emerso con chiarezza come, analogamente a quanto già avvenuto nel percorso di valorizzazione della cultura dell'infanzia, anche l'inclusione richieda un impegno duraturo e condiviso. Un cammino, questo, che coinvolge attivamente dipartimenti, servizi territoriali, strutture educative e famiglie.

Particolare attenzione è stata posta all'importanza di costruire un linguaggio comune tra pedagogia speciale ed educazione dell'infanzia, promuovendo lo scambio di buone pratiche e la ricerca congiunta di soluzioni. Spesso, questo comporta anche il superamento di modalità operative ormai consolidate, a favore di un approccio più flessibile e permeabile tra i diversi ambiti.

È fondamentale, infatti, evitare l'isolamento delle singole pratiche educative, favorendo piuttosto una "contaminazione positiva" che arricchisca la conoscenza reciproca e generi nuove prospettive.

Le neuroscienze confermano quanto l'inclusione contribuisca al benessere psico-fisico del bambino, mentre l'esclusione può avere conseguenze significative sul suo sviluppo e sulla salute mentale, riconducibili al concetto di "dolore sociale".

Durante la giornata, è stato ribadito che, per rendere realmente inclusiva una struttura, non basta rispondere ai bisogni individuali dei bambini: è necessario anche intervenire sul contesto educativo e sull'ambiente nel suo complesso.

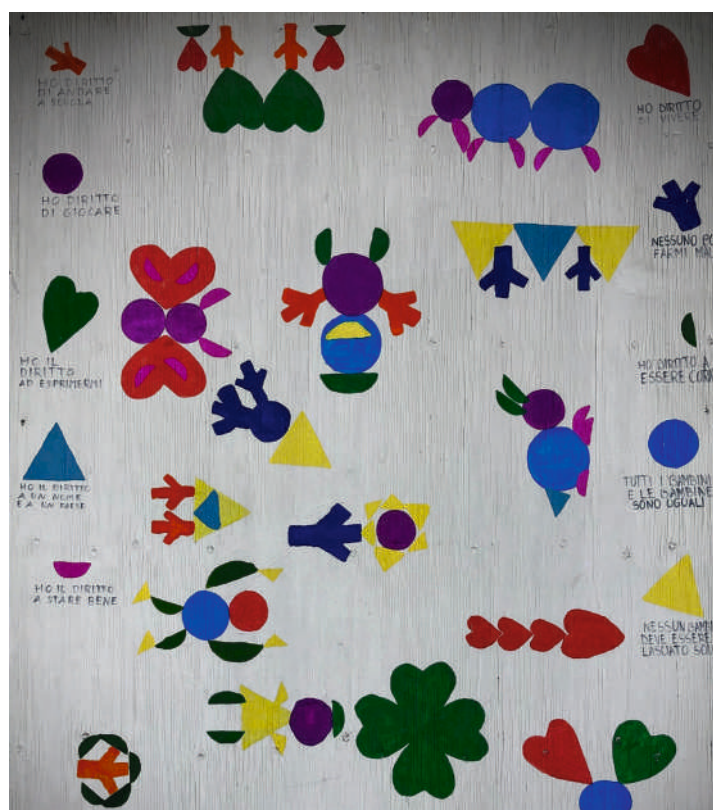
Questo processo richiede una visione condivisa all'interno dell'équipe pedagogica, interventi tempestivi e un dialogo costante con le famiglie, partner imprescindibili nel percorso di crescita dei bambini.

Se fino a poco tempo fa l'accento era posto su come accogliere bambini con dei bisogni educativi speciali, ora l'accento si è spostato verso la famiglia e su come la comunicazione con essa sia fondamentale per una buona collaborazione e alleanza.

Non meno importante è l'organizzazione di un lavoro di rete solido, caratterizzato da procedure chiare e ruoli ben definiti, che permetta di adottare strumenti inclusivi in senso ampio.

L'inclusione non è solo un diritto, è un valore che arricchisce chi la riceve e chi la promuove. È necessario che ogni operatore si senta parte attiva del cambiamento, contribuendo a trasformare le strutture educative in veri e propri laboratori di apprendimento e innovazione. Seppur impegnativo, il percorso verso l'inclusione richiede il coraggio di confrontarsi con i propri limiti e di colmare il divario tra i diritti sanciti e le risposte offerte. Ciò implica investire nella formazione degli operatori e nello sviluppo di linee guida condivise, per un'accoglienza realmente inclusiva.

Un primo passo concreto sarà la formalizzazione del mandato dell'attuale gruppo inclusione, così da legittimare e orientare proposte operative realistiche, sostenibili e in linea con il contesto finanziario cantonale attuale e futuro.





Ciclo d'incontri per genitori e familiari sul tema della Affettività e della sessualità

L'educazione affettiva e sessuale ci impegna, come genitori, in ogni fase della vita dei nostri figli. Si tratta di un tema ampio e trasversale a varie aree della vita quotidiana. A volte è motore di grandi apprendimenti, gioie e conquiste, mentre altre è fonte di frustrazione, timori e sentimenti contrastanti. Questo percorso nasce con l'obiettivo di offrire uno spazio di formazione, confronto e riflessione aperto e rispettoso sui temi dell'affettività, emozioni, sessualità e relazioni delle persone con disabilità. Ci proponiamo di aprire il dialogo, condividere strumenti, affrontare dubbi, paure, emozioni e domande, che spesso accompagnano questi temi complessi.

Nel primo incontro, parleremo di come trovare un equilibrio tra il bisogno di protezione e il diritto all'autodeterminazione. Cercheremo di capire insieme come aprire e mantenere un dialogo sereno e costruttivo su questi temi, ascoltando i propri valori e superando pregiudizi e tabù.

Il secondo incontro sarà dedicato al tema del consenso: che cosa significa, come si educa e si accompagna verso un consenso consapevole. Riconoscere e comunicare i propri "Sì" e i propri "NO" è un passo fondamentale per avere un buon rapporto con se stessi e il proprio corpo, costruire e mantenere relazioni piacevoli, rispettose e consapevoli.

Nel terzo incontro ci concentreremo sui rischi e le opportunità del mondo digitale: social, chat, foto, privacy. Parleremo dell'utilizzo consapevole di questi strumenti, riconoscendone anche i rischi come sexting, cyberbullismo, adescamento e difficoltà nel distinguere la differenza fra realtà e virtuale.

Il ciclo d'incontri è pensato per genitori e familiari di persone con disabilità adolescenti e adulte ed anche per chi ha figli più piccoli e desidera approfondire la tematica e comprendere come iniziare a parlarne.

1. Affettività, emozioni e sessualità in equilibrio tra autodeterminazione e protezione "Riflessioni e strumenti per mantenere un dialogo aperto"

Sabato 20 settembre 2025, presso il Canvetto Luganese, Via R. Simen 14B, Lugano

Relatrice: Mélanie Gallino, (assistente sociale - counselor – consulente in sessuologia ed esperta in educazione sessuale – consulente e formatrice Settore affettività e sessualità atgabbes)

2. Educare alla cultura del consenso

"Riconoscere e comunicare limiti e consensi. Dire i propri SÌ e NO con consapevolezza"

Sabato 18 ottobre 2025, presso Casa Marta, Via Henri Guisan 3E, Bellinzona

Relatrici: Mara Dal Mas (specialista in salute sessuale – educatrice – Consultorio di salute sessuale Locarno) e Mélanie Gallino

3. Schermi e relazioni: affettività e sessualità nell'era digitale

"Social, chat e like: rischi, opportunità e desideri di connessione"

Sabato 22 novembre 2025, presso il Canvetto Luganese, Via R. Simen 14B, Lugano

Relatrici: Lara Zraggen (pedagogista – responsabile dei programmi della Fondazione ASPI: e-www@i! e #Join-4respect) e Mélanie Gallino

Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 09:00 alle 11:30.

Il corso è gratuito e aperto a tutti i familiari interessati. La partecipazione a tutti gli incontri non è obbligatoria, ma consigliata.

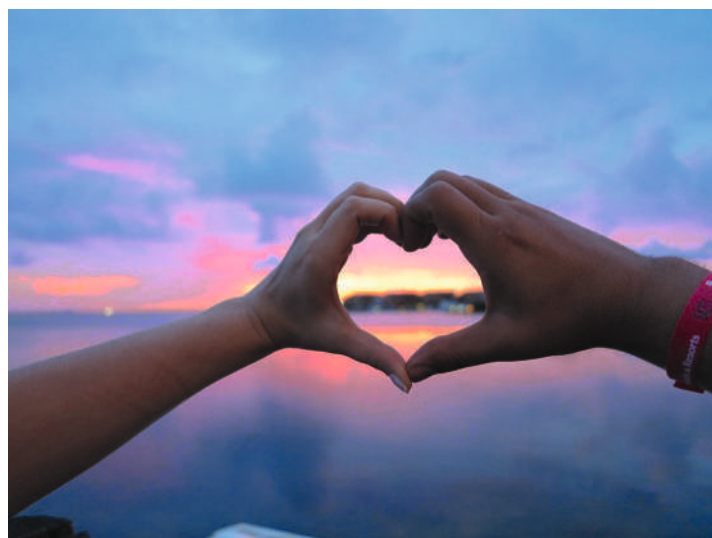
Per le iscrizioni, potete scansionare il codice QR o contattare il Segretariato di atgabbes per farvi inviare il tagliando d'iscrizione. Il termine delle iscrizioni è il 15 luglio 2025.



Vi aspettiamo numerosi,

Mélanie Gallino

Consulente e formatrice Settore affettività e sessualità



Pedagogia dei Genitori – nuovi gruppi di narrazione

Sabato 22 marzo 2025 si è tenuto, per il secondo anno consecutivo, l'incontro della Rete Pedagogia dei Genitori Ticino dal titolo: *“Quando genitori e professionisti si incontrano, le competenze e le esperienze si collegano: costruire alleanze educative attraverso la narrazione”*. In presenza di Augusta Moletto e Rizio Zucchi, le realtà istituzionali e associative in cui è attiva la Metodologia Pedagogia dei Genitori si sono riunite, per condividere le attività in corso, farne un bilancio e progettare nuove iniziative. È stato un momento ricco di scambio, in cui ciascuno ha potuto portare la propria esperienza e ascoltare quella degli altri, confermando quanto la narrazione dei genitori sia uno strumento potente, per costruire ponti tra famiglie e professionisti.

Sono stati presentati video e testimonianze di studenti e genitori formatori, che contribuiscono, attraverso i loro interventi nelle scuole, alla formazione dei futuri professionisti del settore socio-sanitario. Le loro esperienze hanno mostrato come il sapere dei genitori rappresenti una risorsa concreta e preziosa, capace di arricchire non solo studenti e professionisti, ma anche gli stessi genitori che, attraverso

le loro testimonianze, trovano riconoscimento e valore nel proprio percorso.

L'incontro si è concluso con entusiasmo e con la volontà condivisa di continuare a promuovere, applicare e sperimentare la Pedagogia dei Genitori. Grazie a questo slancio, atgabbes e la Rete Pedagogia dei Genitori Ticino hanno il piacere di annunciare l'avvio di una sessione di gruppi di narrazione.

Vi invitiamo sin d'ora ad agendare i primi due incontri che si terranno nell'autunno 2025:

- Sabato 13 settembre 2025 (14:00 – 16:00);
- Sabato 25 ottobre 2025 (14:00 – 16:00), in presenza di Augusta Moletto e Rizio Zucchi.

Gli incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano avvicinarsi alla Pedagogia dei Genitori, ma anche a chi già la conosce e vuole continuare a scoprirla, condividerla e metterla in pratica.

Nei prossimi mesi, vi forniremo ulteriori dettagli tramite e-mail e attraverso i nostri canali social.

Nel frattempo, vi invitiamo a riservare la data!

Per maggiori informazioni, potete scrivere a:

info@atgabbes.ch o chiamare il Segretariato: 091 972 88 78.



MENDRISIO, LA SFIDA INCLUSIVA CONTINUA

Intervista a Tiziana Madella, Direttrice del Dicastero Socialità e pari opportunità

Con grande piacere, in questa edizione del nostro Bollettino trimestrale, ospitiamo un'intervista alla Signora Tiziana Madella, Direttrice del Dicastero Socialità e pari opportunità, Sezione Politiche Sociali, della città di Mendrisio.

In questa prima parte dell'anno, la nostra Associazione, tramite due professioniste del Segretariato e il Presidente del Gruppo regionale del Mendrisiotto, è stata invitata dal comune di Mendrisio a collaborare ad alcuni progetti con l'obiettivo di rendere la città sempre più accessibile a tutte e tutti. Per aggiornare i nostri lettori sulle iniziative in corso, abbiamo chiesto alla Signora Madella, che ringraziamo molto per la disponibilità, di raccontarci il lavoro svolto dal suo Dicastero e gli sviluppi più significativi nel campo dell'inclusione delle persone con disabilità.

Di cosa si occupa il suo Dicastero?

Il Dicastero Socialità e pari opportunità risponde ai bisogni della popolazione, promuovendo l'aiuto in ambito sociale. È il punto di riferimento per le prestazioni sociali e si suddivide in quattro aree di lavoro: sociale, infanzia e giovani, anziani e pari opportunità. I progetti che la città sta promuovendo sono intrecciati all'interno delle diverse aree di lavoro. Il Dicastero Socialità e pari opportunità può essere definito una novità, in quanto Mendrisio è l'unico comune in Ticino ad avere un servizio dedicato alle pari opportunità. Inizialmente quest'ufficio era focalizzato principalmente sulle politiche di genere ma poi, in pochi anni, alla luce delle evoluzioni in campo accademico e politico, è stato quasi spontaneo e naturale il passaggio ad un approccio intersezionale con un'attenzione a tutti i gruppi sociali cosiddetti minoritari e meno visibili. L'operato del Dicastero è, evidentemente, definito nel rispetto delle linee strategiche della città. Mendrisio ha come priorità quella di andare incontro alle esigenze di tutta la popolazione e pone al centro della sua missione la partecipazione, l'inclusione, il benessere comunitario e l'attenzione per tutte le persone che vivono nel nostro territorio, promuovendone il capitale relazionale e sociale. Il compito del Dicastero è quello di declinare questo indirizzo strategico in una serie di azioni e di progetti. Per poterlo fare, riteniamo sia necessario avere un approccio di lavoro partecipativo, uscire dai servizi, lavorare con gruppi di lavoro interprofessionali, intersettoriali e, soprattutto, cercare di coinvolgere i diretti interessati, perché è solo con loro che

si può realmente capire quali siano i bisogni e le esigenze della popolazione, per poi allinearvi le offerte dell'ente pubblico. Con l'approccio partecipativo, cerchiamo di capire come favorire le relazioni, come migliorare il contesto, gli spazi pubblici, come favorire veramente la partecipazione di tutti e tutte.

E per quel che riguarda direttamente le persone con disabilità?

Abbiamo iniziato a chinarci in modo approfondito sul tema della disabilità l'anno scorso. Questo anche grazie ad una mozione interpartitica che chiede al Municipio di fare una valutazione territoriale e di elaborare, in seguito, un piano d'azione per promuovere la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità e rendere la città accessibile sia a livello di spazio pubblico, sia a livello culturale e d'accoglienza. Sicuramente questa mozione ci aiuterà a promuovere i progetti e le azioni che porteremo all'attenzione del Consiglio Comunale.

Una delle prime iniziative in questo ambito è stata la collaborazione con Inclusione Andicap Ticino, che sta facendo una valutazione sull'accessibilità degli edifici comunali, principalmente analizzando le barriere architettoniche, ma l'obiettivo è anche riflettere sui temi dell'accessibilità culturale e sulle modalità di accoglienza nei confronti della popolazione con disabilità. Ad oggi, tutte le iniziative che sono state avviate (le portinerie sociali, i gruppi di lavoro tematici, eccetera) ci aiutano ad inquadrare meglio la situazione, per poter promuovere, in seguito, delle campagne di sensibilizzazione e portare i bisogni della cittadinanza all'attenzione della politica.

atgabbes è stata invitata a far parte di due gruppi di lavoro, il Gruppo Disabilità e il Gruppo Infanzia. Come è nata l'idea di crearli e qual è il loro obiettivo?

L'idea di creare questi gruppi è direttamente collegata all'approccio partecipativo comunitario di cui abbiamo parlato in precedenza. L'obiettivo è creare dei gruppi di lavoro con chi ha le competenze, l'esperienza, le buone pratiche e il know-how su determinati temi, per meglio affinare quelli che poi saranno i servizi offerti dalla città. Ci siamo, infatti, accorti che nel nostro territorio ci sono molte competenze ed è unicamente attraverso il lavoro di partenariato che possiamo valorizzare le risorse già presenti e aumentare la quantità e la qualità dell'offerta pubblica, creando così un'intera comunità educante. Abbiamo iniziato nel 2018 con la rete Infanzia, gruppo tutt'ora attivo, grazie alla quale abbiamo potuto potenziare tutta una serie di iniziative e di servizi.

Lo stesso principio ha guidato, poi, la creazione della rete Disabilità. Da un lato, ci siamo accorti che nelle co-progettazioni comunitarie in atto c'era la presenza di diversi gruppi sociali, ma allo stesso tempo ne mancavano altri, in particolare modo le persone con disabilità, le loro famiglie e le persone con un passato migratorio. Dall'altro lato, in Municipio, siamo stati confrontati con richieste da famiglie che

rivendicano maggiori servizi per il Mendrisiotto o che non riescono ad accedere ai progetti comunitari e agli spazi informali. La rete Disabilità ha l'obiettivo di capire come mai le persone con disabilità e le loro famiglie siano poco presenti nello spazio pubblico, come raggiungerle e come favorire la loro partecipazione. Speriamo di riuscire, coinvolgendo i servizi e le associazioni che già lavorano in questo ambito, ad offrire risposte concrete. È stato anche interessante portare delle associazioni a Mendrisio, come Pro Infirmis e atgabbes, che erano poco presenti nel Mendrisiotto, almeno per quel che riguarda la nostra realtà.

Nel mese di febbraio avete organizzato due momenti di scambio con le famiglie di persone con disabilità del Mendrisiotto. Siete soddisfatti dell'esito di questi incontri?

L'idea di questi due incontri è nata con l'intento di dare uno spazio alle famiglie e alle persone con disabilità per esprimere bisogni, fare richieste e capire come viene vissuto lo spazio pubblico. Agli incontri hanno partecipato una quindicina di persone e sono usciti temi interessanti. Per esempio, le famiglie hanno difficoltà nel reperire le informazioni e propongono la creazione di uno sportello regionale, anche informale, dove sia sempre presente qualcuno che possa dare tutte le informazioni necessarie legate al tema della disabilità, in special modo per quel che riguarda i propri diritti in termini di prestazioni sociali.

Si è poi parlato del fatto che molte delle attività inclusive proposte riguardano lo sport, mentre l'offerta per le attività ricreative, manuali, artistiche e culturali è poca. Un altro tema sorto è come fare per educare la popolazione alla convivenza e alla capacità di accoglienza. Sarebbe necessario promuovere delle azioni che possano abituare la popolazione alla presenza delle persone con disabilità che potrebbero, in questo modo, sentirsi un po' più libere di partecipare alla vita cittadina. Inoltre, è emersa la richiesta di partecipare nuovamente a momenti di gruppo di questo tipo che sarebbero da proporre regolarmente. Gli spazi di parola permettono alle famiglie di sentirsi valorizzate e sentirsi parte della comunità. Trovo che i temi sorti siano di grande ricchezza e ne faremo tesoro; la grande sfida sarà quella, grazie all'aiuto della rete Disabilità, di tradurle in azioni concrete.

È in corso anche il progetto “Mendrisio, la città che include 2025”, realizzato in collaborazione con la Fondazione ARES. Com'è nata questa collaborazione?

La collaborazione con ARES nasce in risposta a una sollecitazione emersa da alcune famiglie, che hanno sottolineato l'importanza di un'educazione collettiva per rendere davvero accessibile lo spazio pubblico. Il progetto “La città che include”, destinato alle persone con lo Spettro dell'Autismo, va proprio in questa direzione. Anche in questo caso, possiamo parlare di una serie di coincidenze fortunate: così come la mozione interpartitica è arrivata in un momento perfetto, anche la proposta di ARES – che ha indicato il Mendrisiot-

to come sede per l'anno 2025 – si è rivelata estremamente tempestiva. Questo perché il progetto ha una natura ciclica e coinvolge a rotazione diverse città, quest'anno toccava proprio a noi. Per Mendrisio, è l'opportunità per sottolineare il tema dell'inclusione, poiché l'obiettivo principale è la sensibilizzazione: parlarne, aprire spazi di riflessione, stimolare l'attenzione e la consapevolezza.

Tra le iniziative in programma, ci sono stati, per esempio, eventi dedicati in Filanda e l'allestimento di uno Spazio Blu in uno dei centri di socializzazione: più precisamente presso la Casa delle Generazioni. Questo spazio non sarà riservato esclusivamente ai bambini e alle bambine con lo Spettro dell'Autismo ma l'obiettivo è che possa diventare uno spazio utile a chiunque avesse bisogno di un momento di tranquillità. È importante che quanto promosso durante la campagna possa restare nel tempo come testimonianza concreta di un modo di lavorare che vogliamo rendere continuativo.

Questo perché l'inclusione fa bene a tutta la società.



Mendrisio
La città che **include**

Mendrisio la città che include è un progetto della Fondazione Ares, sviluppato in collaborazione con persone che vivono la condizione dell'autismo, con la Società dei Commercianti e il sostegno della Città di Mendrisio.

Città di Mendrisio

Fondazione ARES
Autismo Ricerca Educazione Sostegno

SUPSI

DI MENDRISIO
Disabilità Inclusione

Swissotel

“Ognuno è diverso, nessuno è inferiore”
T. Grandin

Il 24 di maggio 2025 Mendrisio ha festeggiato la giornata del Diritto al Gioco. A cosa ha pensato la città per rendere questo evento accessibile a tutte le bambine e tutti i bambini?

Questo appuntamento vuole essere sempre più inclusivo e accessibile. Anche se questa ricorrenza cade solo una volta all'anno, l'intento è quello di creare uno spazio riconoscibile e accogliente, in cui ogni famiglia possa sentirsi invitata e rappresentata. L'obiettivo, infatti, è che col tempo questo evento possa diventare una tradizione consolidata, quasi automatica, in cui la chiusura delle strade diventi un'opportunità concreta, per garantire il diritto al gioco a ogni bambina e bambino, indipendentemente dalle loro esigenze. Si tratta di un percorso cominciato in modo discreto, ma che sta crescendo: questa è stata la terza edizione, e già si intravedono segnali importanti di collaborazione e sensibilità. La Direttrice del Nido comunale, ad esempio, ha dato la propria disponibilità ad aprire la struttura anche il sabato pomeriggio, offrendo così uno spazio più calmo in cui poter allestire uno Spazio Blu per chi ha bisogno di un momento di tranquillità. Per noi, è proprio questo il senso dell'evento: creare occasioni inclusive, visibili e segnare simbolicamente – e concretamente – il territorio con piccoli ma significativi gesti di apertura e accoglienza.

E per concludere...

Come Dicastero, cerchiamo nel nostro piccolo di mantenere viva, con regolarità, l'attenzione su tematiche importanti. Alcune di queste tornano ciclicamente, altre si integrano nel nostro modo di lavorare, diventando parte di una modalità operativa quotidiana. Quest'anno, alcune fortunate contingenze ci hanno dato lo slancio per porre un accento particolare sul tema della disabilità. Forse è anche un momento storico in cui finalmente si comincia a parlarne di più, a dare voce a una sensibilità che, per troppo tempo, è rimasta chiusa nei cassetti.

A differenza della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, su cui negli anni passati sono state fatte grandi campagne, la Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità ha ricevuto meno attenzione, ma oggi si intravedono i primi segnali di cambiamento. Stiamo cominciando a creare rete, a lavorare insieme. E proprio insieme possiamo costruire qualcosa di concreto: promuovere un'apertura autentica, un'educazione alla convivenza, la possibilità di vivere liberamente il territorio. È un processo graduale, fatto di piccoli passi, ma con un grande obiettivo: costruire una maggiore accessibilità culturale, creare condizioni più inclusive e umane.

E, in fondo, questa sensibilità all'inclusione è un'attenzione che Mendrisio ha sempre coltivato.



LE ABITAZIONI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA TERZA ETÀ

*La mia casa è piccola ma le sue finestre
si aprono su un mondo infinito.*
Confucio

Come anticipato dal titolo di questa edizione del Bollettino, il tema d'approfondimento del Dossier è il luogo di residenza delle persone con disabilità nella terza età nel Canton Ticino. Il tema dell'invecchiamento è stato approfondito più volte nei Bollettini di atgabbes ed è un argomento al quale la nostra Associazione dà molta importanza. In questo Dossier vogliamo soffermarci su un aspetto diverso da quanto fatto fino ad oggi: le possibilità di abitazione per gli anziani con una disabilità offerte dal nostro territorio.

Dopo una prima parte dedicata a ripercorrere quanto fatto finora in Ticino in questo ambito, presenteremo alcuni dei risultati dell'aggiornamento dello studio sull'invecchiamento delle persone con disabilità all'interno delle strutture LISPI. La terza parte sarà invece dedicata alla presentazione delle principali tipologie di soluzioni abitative attualmente disponibili in Ticino, seguita dalle riflessioni conclusive.

Cenni storici

Come sappiamo, la speranza di vita delle persone con una disabilità intellettiva è aumentata, ed è in aumento, grazie a numerosi fattori come, per esempio, il miglioramento delle condizioni di vita, i progressi medici, l'avanzamento delle tecnologie e i miglioramenti nell'inserimento sociale. Nel 2021, in Svizzera c'erano circa 649'000 persone con disabilità di età pari o superiore a 65 anni¹.

Il tema dell'invecchiamento delle persone con disabilità ha iniziato ad emergere negli anni '70. Già nel 1994, la nostra Associazione esprimeva preoccupazione per la mancanza di risposte adeguate a questo fenomeno, scrivendo: "... dobbiamo saper costruire risposte al problema dell'invecchiamento assieme agli altri cittadini, attingendo alle risorse presenti sul territorio"². Nel 2009, constatavamo con rammarico che "il fenomeno dell'invecchiamento delle persone con disabilità ha colto noi genitori e l'istituzione impreparati, sia dal lato delle strutture, sia da quello della formazione specifica del personale"³.

Nel 2013, l'Ufficio degli invalidi ha istituito un Gruppo operativo, denominato GO7, con l'obiettivo di approfondire la questione dell'invecchiamento delle persone con disabilità. Il GO7 era composto da figure professionali che operano nel campo dell'accompagnamento di persone con disabilità e degli anziani in Ticino. Su mandato di quest'ultimo, la SUPSI ha condotto uno studio sull'invecchiamento degli ospiti delle strutture LISPI (Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi). Si è trattato del primo studio di questo genere in Ticino. I ricercatori che hanno condotto la ricerca sono stati il Prof. Michele Egloff e la Prof.ssa Rita Pezzati. Tra gli obiettivi principali di questo studio vi erano quelli di fornire indicazioni operative utili alla pianificazione cantonale, monitorare l'evoluzione della situazione e prevedere eventuali criticità future. I risultati della ricerca sono stati presentati nel 2016. Per chi fosse interessato, nell'edizione invernale del Bollettino del 2017 (consultabile sul sito di atgabbes o in formato cartaceo in Segretariato) ne era stata pubblicata una sintesi. Lo studio ha confermato un aumento significativo del numero di persone over 65 all'interno delle strutture LISPI, prevedendo un'ulteriore crescita nel futuro.

Dopodiché, nel 2019, il Dipartimento della Sanità e della Socialità ha promosso l'elaborazione di una Pianificazione integrata per il periodo 2021-2030, relativa a due leggi: la LANz (Legge sul promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane) e la LACD (Legge sull'assistenza e la cura a domicilio). Questa pianificazione ha stabilito le priorità d'intervento nei seguenti ambiti: le case per anziani, i servizi di assistenza e cura a domicilio, i servizi di supporto e gli aiuti diretti per favorire il mantenimento a domicilio. La nuova pianificazione si basa su valori come l'autodeterminazione, la libertà di scelta e la qualità delle cure. atgabbes, come membro del GO7, era stata invitata a prendere posizione su quanto proposto. Nella risposta, firmata da C. Mazzotta (Presidente) e T. Sciolli (allora Vicepresidente), si legge: "I valori di riferimento della nuova pianificazione sono valori che condividiamo pienamente. Si tratta, d'altronde, di principi già ben presenti nel settore disabilità."

L'Ufficio invalidi ha, poi, incaricato il Centro competenze anziani della SUPSI di aggiornare lo studio condotto tra il 2013 e il 2016, a distanza di quasi dieci anni dalla sua prima pubblicazione. L'indagine è stata curata dai ricercatori David Maciariello e Barbara Masotti. Christian Grassi, Capoufficio, ci spiega le motivazioni alla base di questa nuova edizione: "La finalità che ci ha spinti ad aggiornare il primo studio, presentato nel 2016, nasce, tra le altre cose, dall'esigenza, riscontrata negli anni, di disporre di informazioni di qualità, sostenute da un'analisi rigorosa, che ci permettano di argomentare, sulla base di dati oggettivi, la sostenibilità di eventuali nuovi progetti. Questi progetti devono rispondere alle esigenze di una fascia di popolazione, quella con disabilità, i cui bisogni di presa in carico evolvono e si accentuano

¹ L'invecchiamento delle persone con disabilità presso le strutture LISPI nel Cantone Ticino, Rapporto finale, David Maciariello e Barbara Masotti, 2024.

² Bollettino atgabbes, Autunno 1994, p. 13

³ Bollettino atgabbes, Primavera 2009, p. 20

con l'avanzare dell'età anagrafica." I risultati dell'aggiornamento dello studio, basate sulle cifre del 2022, sono stati presentati al pubblico a fine marzo 2025 e saranno oggetto d'approfondimento nel prossimo capitolo.

L'aggiornamento dello studio sull'invecchiamento delle persone con disabilità presso le strutture LISPI del Canton Ticino

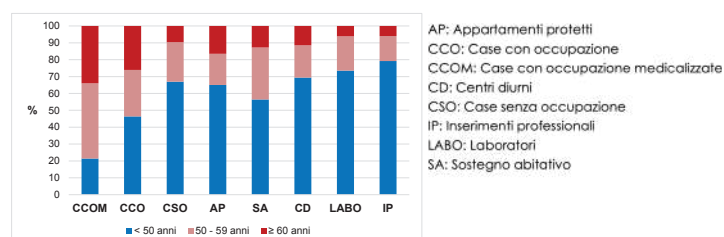
I dati che abbiamo scelto di presentare in questo Dossier si concentrano in particolare sulle persone di età pari o superiore ai 65 anni in relazione alla loro situazione abitativa e rappresentano unicamente una minima parte dello studio complessivo. Ad esempio, non verranno trattati i dati relativi all'occupazione professionale, che esulano dal nostro tema centrale.

Lo studio ci mostra che l'età media delle persone che fanno capo ad una prestazione LISPI è di poco superiore ai 42 anni e 1/3 circa ha più di 50 anni. Nel complesso, tra il 2013 e il 2022, il numero totale di utenti all'interno delle strutture LISPI è cresciuto di 151 persone, passando da 1'813 a 1'964. Nello stesso periodo, le persone con più di 50 anni sono aumentate di 169 unità, mentre quelle oltre i 65 anni sono cresciute di 36.

Lo studio prevede che nei prossimi 15 anni oltre 600 persone con disabilità raggiungeranno l'età pensionabile, confermando l'urgenza di pianificare adeguatamente l'offerta abitativa e assistenziale.

Il seguente grafico mostra la distribuzione delle persone che abitano o che lavorano in una struttura LISPI divise per fasce d'età.

Grafico 2.1 Distribuzione degli utenti per tipo di struttura LISPI secondo tre fasce di età, al 31.12.2022

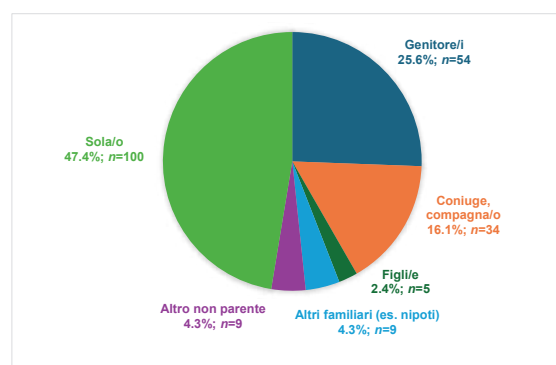


Fonte: L'invecchiamento delle persone con disabilità presso le strutture LISPI nel Canton Ticino, Rapporto finale, David Maciariello e Barbara Masotti, 2024, p. 26

Sia l'aggiornamento dello studio che la ricerca precedente mettono in evidenza un dato chiaro: l'età media delle persone con disabilità varia sensibilmente in base al tipo di struttura in cui vivono. Una constatazione attesa, poiché le caratteristiche delle strutture e le prestazioni offerte influenzano direttamente la composizione dell'utenza. In generale, le persone più anziane abitano nelle strutture con un livello di assistenza più elevato, come le case con occupazione (CCO) e le case con occupazione medicalizzate (CCOM). Nel 2013 erano 35 le persone over 65 presenti nelle case con occupazione; nel 2022 il numero è salito a 80. Nelle case senza occupazione (CSO), invece, i dati sono rimasti pressoché stabili dal 2013. Questo è dovuto alla natura stessa delle strutture: non prevedendo un accompagnamento diurno, le équipes educative non hanno i mezzi per poter accogliere persone senza un impiego e, al momento in cui si riterrà necessario interrompere l'attività lavorativa, gli ospiti possono venir accompagnati verso una residenza con occupazione. Lo studio segnala che una ventina di persone attualmente nelle CSO potrebbero raggiungere l'età pensionabile nei prossimi anni, e anche per loro sarà necessario pianificare per tempo un'alternativa abitativa. Per quel che riguarda gli appartamenti protetti, negli ultimi 10 anni i residenti over 65 sono aumentati di 5.

Un altro dato significativo, emerso dallo studio, riguarda le persone che lavorano all'interno di strutture LISPI, ma che non vi risiedono. Si tratta di 963 persone che vivono al proprio domicilio oppure in una struttura non LISPI. Di queste, 235 hanno superato i 50 anni. Come ci mostra il prossimo grafico, per 211 delle persone over 50 che abitano fuori dal circuito LISPI, i ricercatori hanno potuto raccogliere informazioni più dettagliate sulla composizione del loro nucleo abitativo.

Grafico 2.10 Conviventi degli utenti di 50 anni e oltre che non alloggiano in una struttura LISPI, al 30.04.2024 (n=211)

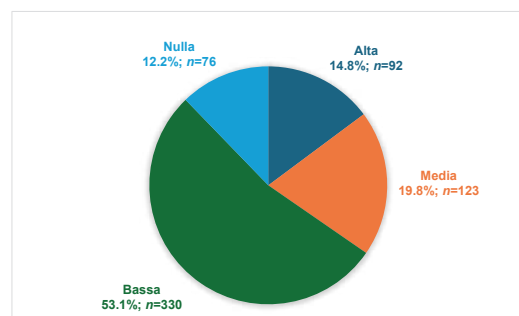


Fonte: L'invecchiamento delle persone con disabilità presso le strutture LISPI nel Canton Ticino, Rapporto finale, David Maciariello e Barbara Masotti, 2024, p. 45

Quasi la metà di queste persone vive da sola e circa un quarto convive con uno o entrambi i genitori. Con l'avanzare dell'età, è possibile che anche queste persone avranno bisogno di accedere ad una struttura specializzata.

Un ulteriore approfondimento, condotto dai ricercatori, ha coinvolto i responsabili delle strutture LISPI, ai quali è stato chiesto di valutare, per ciascun utente over 50, la probabilità di un cambiamento nella situazione abitativa nei prossimi cinque anni. Le risposte sono state raccolte per 621 persone.

Grafico 2.12 Probabilità percepita dai responsabili delle strutture LISPI di dover ricorrere entro 5 anni a nuove soluzioni istituzionali per gli utenti over 50, al 30.04.2024 (n=621)



Fonte: L'invecchiamento delle persone con disabilità presso le strutture LISPI nel Cantone Ticino, Rapporto finale, David Maciariello e Barbara Masotti, 2024, p. 50

Come emerge dal grafico, più della metà degli utenti presenta una probabilità bassa o nulla di dover modificare la propria situazione abitativa nel prossimo futuro. Tuttavia, per il 34.6% degli utenti è stato indicato un cambiamento probabile. Questa percentuale risulta significativamente più alta tra le persone con più di 65 anni e tra coloro che vivono in appartamenti protetti o in case con occupazione.

Alcune tipologie di abitazioni per le persone over 65 con disabilità

I dati finora presentati ci permettono di avere una visione d'insieme più chiara dell'ampiezza del bisogno di luoghi di residenza per le persone nella terza età nel nostro territorio per i prossimi anni. In questa terza parte, desideriamo invece presentare qualche dettaglio in più sulle possibilità abitative.

Come già accennato, la Pianificazione integrata LANz-LACD punta al rafforzamento del mantenimento a domicilio. Nel rapporto riassuntivo di quest'ultima possiamo leggere che: *“gli aiuti diretti sono una peculiarità del Canton Ticino introdotta nel 1993 allo scopo di sostenere finanziariamente il*

*mantenimento a domicilio delle persone anziane o invalide a beneficio di un Assegno per grandi invalidi (AGI) (...) per evitare o posticipare il trasferimento in una struttura di lungodegenza”*⁴. Il principio del mantenimento a domicilio si applica anche a coloro che risiedono all'interno delle strutture LISPI, in quanto queste sono considerate, a tutti gli effetti, il loro luogo di vita. Lo stabilisce l'articolo 18 del Regolamento della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 1979, secondo cui *“le persone che superano i 65 anni possono rimanere presso gli Istituti Invalidi. Infatti tali istituti sono considerati luoghi di vita e di lavoro e dunque l'età non ha incidenza sul collocamento.”* Come visto in precedenza, con l'aumento della speranza della vita, le persone anziane che risiedono negli istituti sono in notevole aumento. Le proiezioni dello studio della SUPSI indicano che, nei prossimi 15 anni, circa 230 persone, ospitate attualmente nelle case con occupazione, supereranno i 65 anni. Per far fronte a questa evoluzione, tra il 2018 e il 2022, è stato ampliato il numero di posti disponibili negli istituti, con la creazione di oltre sessanta nuovi posti con un accompagnamento sia diurno che notturno.⁵ Accogliere ospiti più anziani implica una trasformazione interna degli istituti. È necessario adattare l'accompagnamento degli utenti, rivedere il ritmo quotidiano, modificare gli spazi di accoglienza e rafforzare l'équipe professionale, integrando figure con competenze sanitarie specifiche, in un'ottica multidisciplinare. Questa è la sfida che stanno affrontando, e che dovranno continuare ad affrontare nel prossimo futuro, gli istituti.

Una possibile alternativa al mantenimento a domicilio e agli istituti per persone con disabilità è rappresentata dalle case per anziani. Anche in questo contesto, tuttavia, è fondamentale che le strutture sappiano adattare la propria offerta e che il personale sia adeguatamente formato per rispondere ai bisogni specifici. Come sottolinea Christian Grassi: *“Dovranno essere sviluppate e rafforzate le competenze professionali degli operatori all'interno di strutture altamente specializzate, come le case per anziani. Sarà particolarmente importante, a mio giudizio, valorizzare la componente socio-educativa, come dimostra il caso del progetto San Rocco, dove un approccio integrato si è rivelato essenziale.”*

E, infatti, un esempio concreto in Ticino è proprio quello della Fondazione San Rocco, una casa per anziani che ha adottato un modello inclusivo. L'équipe multidisciplinare include, oltre ai professionisti sanitari, anche tre educatrici specializzate, che affiancano il lavoro clinico con l'accompagnamento pedagogico. Nei mesi scorsi, abbiamo incontrato l'équipe educativa della struttura, che ringraziamo per aver contribuito a questo approfondimento con una presentazione del loro lavoro e della realtà operativa all'interno della casa per anziani.

⁴ DSS/DASF/UACD, Rapporto riassuntivo Pianificazione integrata LANz-LACD, p. 8

⁵ L'invecchiamento delle persone con disabilità presso le strutture LISPI nel Cantone Ticino, Rapporto finale, David Maciariello e Barbara Masotti, 2024.

Nel cuore del paese di Coldrerio è presente il Quartiere Intergenerazionale, dove la Fondazione Parco San Rocco insieme al Municipio e alla Fondazione Croci hanno dato vita a una realtà che tra architettura e socialità offre spazi e servizi per tutta la comunità.

In particolare, la filosofia della Fondazione Parco San Rocco è quella di offrire nelle sue strutture (una a Morbio ed una a Coldrerio) una “casa per tutti”, una realtà in cui l'inclusione, l'intergenerazionalità e il senso di comunità fungono da base nell'incontro tra le persone. L'idea è di co-costruire un ambiente che favorisca l'unione tra la comunità e le persone anziane o non autonome. L'obiettivo di coltivare ponti relazionali tra le generazioni si concretizza con iniziative specifiche come Sempre Allegra, un bar/pasticceria e un ristorante che completa la sala principale a disposizione della comunità, oppure i servizi Active come lo Spitem, l'ergoterapia, la fisioterapia e la podologia che sono accessibili a tutti, e anche il servizio trasporti. Le associazioni della comunità e il Preasilo vivono questi spazi quotidianamente, incontrandosi e organizzando attività.

Oltre al personale sanitario caratteristico di una Casa Per Anziani, negli spazi della Fondazione ha preso vita, alcuni anni fa, anche un progetto sperimentale dedicato alla disabilità. L'attenzione alla socialità ha portato ad investire anche sulle competenze educative per garantire un adeguato approccio alla crescente domanda di persone con disabilità che scelgono di trasferirsi nei nostri Quartieri Intergenerazionali. L'unione di competenze sanitarie e sociali, infatti, consente di garantire un affiancamento multidisciplinare integrato per alcune persone che hanno vissuto in strutture abitative protette e hanno raggiunto l'età pensionabile o hanno necessità di specifiche cure sanitarie, ma non vogliono rinunciare all'affiancamento educativo.

Oltre alla disabilità, il servizio educativo garantisce nei due reparti un supporto dedicato alla salute mentale.

L'inclusione con la comunità e il mantenimento o lo sviluppo di una rete sociale sono alcuni degli elementi cardine dell'approccio sistemico utilizzato. A tale scopo vengono garantiti momenti educativi individualizzati, per rispondere ai bisogni personali di ciascuno, e momenti gruppal, tra i quali troviamo uscite in luoghi significativi per la persona (ad esempio visite nei foyer, nei laboratori o pasti nei ristoranti che si frequentavano), attività di cucina, attività intergenerazionali, come quella con la scuola speciale della Fondazione Sant'Angelo di Loverciano e attività volte a mantenere il legame con la comunità esterna, come ad esempio la partecipazione a momenti aggregativi proposti dal Centro diurno della Fondazione Provvida Madre a Coldrerio. Il servizio educativo è integrato con l'intera équipe multidisciplinare, per garantire una completa presa in carico, e favorisce la partecipazione dei residenti a tutte le attività e ai momenti aggregativi proposti dalla casa.

La sinergia tra i vari servizi offerti e tra le diverse figure professionali favorisce, dunque, la creazione di un ambiente accogliente e inclusivo dove tutte le generazioni possono confrontarsi e beneficiare di importanti momenti di socializzazione.

L'équipe del servizio Educativo della Fondazione Parco San Rocco



In conclusione

A livello nazionale, non esiste un modello unico in materia di alloggio per le persone con disabilità che superano la soglia pensionistica: ogni Cantone adotta strategie proprie, secondo priorità e risorse disponibili. In Ticino, la pianificazione integrata LANz-LACD evidenzia l'importanza di differenziare le risposte in base ai bisogni specifici dell'utenza. *“La Pianificazione integrata e inclusiva deve poter considerare un buon grado di differenziazione delle risposte in base ai bisogni particolari dell'utenza. (...) In analogia a quanto messo a disposizione alla popolazione maggioritaria definita genericamente come anziana, le persone con necessità particolari devono poter beneficiare di risposte specifiche ai propri bisogni altrettanto specifici. Un approccio integrato e inclusivo deve garantire in ogni caso la possibilità di offrire delle prestazioni specializzate anche per l'utente con malattia, infortunio, con disabilità, in maternità o con difficoltà socio-familiari. Accanto alle prestazioni di carattere “generalistico”, occorre quindi sviluppare e sostenere risposte mirate.”* Un esempio a quanto appena riportato si può trovare nell'aggiornamento dello studio SUPSI, nel quale viene specificato che tra i 215 utenti, per i quali si prevede una probabilità medio-alta di necessitare di una nuova soluzione abitativa nei prossimi cinque anni, il 66% (pari a 142 persone) dispone di un progetto individualizzato.

Oltre a disporre di un ampio ventaglio di soluzioni abitative, è necessario che ogni persona possa scegliere autonomamente il proprio luogo di residenza e che tale scelta non sia condizionata dalla mancanza di offerta. L'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità stabilisce il diritto a vivere con la stessa libertà di scelta delle altre persone e impegna le nazioni a garantire che:

- a) *le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;*
- b) *le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;*
- c) *i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni.*

Come indicato dall'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità, spetta sia alla Confederazione sia ai Cantoni promuovere misure concrete che favoriscano l'autodeterminazione abitativa, indipendentemente dal tipo di alloggio scelto⁶. La libertà di scegliere deve andare di pari passo con il diritto a ricevere il sostegno necessario per esercitare tale libertà in modo effettivo.

In conclusione, come Associazione, non possiamo che auspicare la messa in pratica di questi principi e l'implementazione, sia all'interno delle strutture LISPI che su tutto il territorio, di quanto necessario per l'accompagnamento di questa parte crescente della popolazione.

Paola Bulgheroni

Referente comunicazione e
collaboratrice progetti



Foto: Fondazione Casa San Rocco, struttura di Morbio Inferiore.

⁶ <https://www.ebgb.admin.ch/it/tema-prioritario-alloggio>

Nuove proposte ed evoluzione del servizio di Serigrafia

Da 40 anni il laboratorio Seriarte a Giubiasco si occupa, oltre ad attività di copisteria, grafica e vendita al dettaglio, di stampa su tessuti, offrendo ai suoi clienti un servizio di qualità grazie ai nostri competenti serigrafi che, accompagnati da una professionista del settore, svolgono tutti i processi di lavorazione. La stampa serigrafica con le nostre attrezzature ci permette di riprodurre loghi e disegni stilizzati fino a sei colori. Inoltre, grazie ai processi di lavorazione attuati, la stampa risulta qualitativamente di ottima qualità: resiste a molti lavaggi.

Per ampliare l'offerta serigrafica e rispondere così alle più differenziate richieste della clientela, il laboratorio Seriarte si è dotato, grazie al generoso sostegno del Lions Club Bellinzona e Moesa, di una stampante che permette sia la stampa digitale sia quella denominata "DTF" cioè *Direct transfert file* o – tradotto in italiano – *Stampa direttamente su pellicola*. La stampa digitale permette di stampare - grazie all'ausilio informatico - direttamente l'immagine sul tessuto, mentre la tecnica del DTF implica che si stampi l'immagine su di una pellicola che di seguito è applicata sul tessuto con una

pressa a caldo. Grazie alla stampa DTF si può offrire una stampa su tessuto di alta qualità. Per esempio, per riprodurre su tessuto delle fotografie, dei loghi con tanti colori e sfumature o dei disegni personalizzati.

Siamo molto felici di questo potenziamento delle tecniche serigrafiche perché a livello socio-lavorativo è ora possibile sviluppare maggiori collaborazioni tra i tre settori operativi del laboratorio: il centro stampa, le produzioni manuali in serie e la serigrafia. I collaboratori impiegati nel settore grafica e stampa realizzano i files necessari per preparare di seguito la stampa digitale, i colleghi delle produzioni manuali in serie verificano, ordinano e preparano i capi d'abbigliamento che saranno stampati. La fase di stampa prevede pure diverse operazioni e alla fine i collaboratori, grazie alle loro conoscenze e alla precisione, incollano la pellicola sul tessuto. Questo ampliamento è dunque anche un'opportunità per tutta l'équipe educativa che, quotidianamente, collabora insieme al buon esito delle attività di stampa su tessuti.

Il coinvolgimento di collaboratori ed operatori è possibile poiché le azioni necessarie a garantire un lavoro di qualità sono molteplici: dalla richiesta del cliente alla preparazione delle offerte, ordinazione del materiale presso i nostri fornitori, la sua ricezione con i dovuti controlli, la stampa in quanto tale, il controllo della qualità a stampa finita e, infine, la piega dei capi d'abbigliamento e la loro impacchettatura e la consegna al cliente. Nella maggior parte dei casi i clienti ritirano personalmente la merce e questo permette così interessanti e stimolanti contatti lavorativi.

L'ampliamento delle possibilità di stampa su tessuto è dunque fonte di soddisfazione e dinamismo per tutti noi e speriamo di potervi annoverare – per chi ancora non ci conosce – tra i nostri futuri clienti.

Per il laboratorio Seriarte,

Stefania Daini
Responsabile di struttura



ATGABBES - SEGRETARIATO

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

 associazione atgabbes

 atgabbes

 atgabbes

CULTURA E FORMAZIONE

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
cultura.formazione@atgabbes.ch

Redazione:

Segretariato atgabbes

Correzioni e rilettura testi:

Roberta Ghidossi Vanetta e
Paola Bulgheroni

Impaginazione:

Laser - Fondazione Diamante, Lugano

Stampa: TBS, La Buona Stampa SA,
Pregassona

Layout grafico: Claudio Egli, Corzoneso

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO

Coordinatore: Tiziano Sciolli

GRUPPO LA FINESTRA

Responsabile: Valentina Barenco

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA

Presidente: Mario Poik

GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI

Presidente: Gianni Ravasi

ATELIER DI PITTURA

Responsabile: Tiziano Trenta

GRUPPO REGIONALE LUGANO

Presidente: Sacha Lunghi

GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO

Responsabile: Sara Pignatiello

GRUPPO REGIONALE LOCARNO

Presidente: René Derighetti

PREASILI INCLUSIVI

Sede di Pedevilla

Sede di Lugano

Sede di Locarno

Coordinamento:

Lisa Jorio, Tel. 091 972 88 78

lisa.jorio@atgabbes.ch

SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP

Sopraceneri:

c/o Pro Infirmis

via D. Galli 46b

6600 Locarno

Tel. 058 775 37 50

Sottoceneri:

c/o Pro Infirmis

via Chiosso 17

6948 Porza

Tel. 058 775 37 70

CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP

**Un servizio di Inclusione Andicap Ticino
con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas**

via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco

Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99

paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch





P.P.

CH-6900 Lugano
Posta CH SA

Estate 2025

atgabbes